



DOCUMENTO DI INDIRIZZO

RIFORMARE IL CALCIO ITALIANO 2.0

Sommario

0. Premessa	3
0.1. Lo scopo e la struttura del documento	3
0.2. Il contesto post-pandemico: un settore privo di aiuti e in attesa di riforme	4
0.3. L'enorme ritardo infrastrutturale	7
0.4. Il calcio professionistico come settore strategico del Paese	8
1. Le infrastrutture del calcio	11
1.1. Progetto Infrastrutture del calcio	11
2. La <i>governance</i> federale e l'autonomia della Lega Serie A	12
2.1. Una <i>governance</i> federale più equilibrata, efficiente ed efficace	12
2.2. Maggiore autonomia della Lega Serie A	13
3. L'ordinamento dei campionati	13
3.1. Mutualità più efficace	14
3.2. Maggiore sostenibilità dell'intero sistema	14
4. La sostenibilità economico-finanziaria	14
4.1. Maggiore sostenibilità economico-finanziaria	15
4.2. Rivedere il c.d. paracadute	15
4.3. Adeguamento dei salari in caso di retrocessione	15
4.4. Elaborare ipotesi di <i>salary cap</i>	15
5. La valorizzazione e il potenziamento degli arbitri	15
5.1. Piena indipendenza del settore arbitrale	16
5.2. Professionismo arbitrale	16

6.	La valorizzazione dei giovani.....	16
6.1.	Premialità vivai.....	16
6.2.	Ritorno al “vincolo sportivo”	17
6.3.	Serie A U18.....	17
6.4.	<i>Youth Finals</i>	17
6.5.	Rilanciare il torneo di Viareggio	17
6.6.	Scuola&Calcio.....	17
7.	Le rose e i contratti dei calciatori	18
7.1.	Nuovo sistema di prestiti.....	18
7.2.	Rivedere il numero di calciatori extracomunitari	19
7.3.	Estendere la durata massima dei contratti.....	19
7.4.	Ripensare i contratti dei calciatori	19
8.	Le seconde squadre	19
8.1.	Progetto seconde squadre.....	20
8.2.	Le multi-proprietà.....	20
9.	Il calcio femminile	20
9.1.	Lega Calcio femminile.....	21
10.	La Coppa Italia e la Supercoppa	21
11.	Il gioco: le proposte a FIFA e UEFA.....	22
11.1.	Meno partite delle nazionali e maggior tutela dei club	22
11.2.	Migliorare il VAR	22
11.3.	Verso il tempo effettivo	23
11.4.	Le sostituzioni	23
11.5.	Le espulsioni a tempo	23
12.	Le proposte normative e le azioni con l'UE	23
12.1.	Giochi e scommesse.....	23
12.2.	Diritti audiovisivi	24
12.3.	Incentivi fiscali e sostegno al calcio femminile.....	24
12.4.	Sicurezza negli stadi.....	25
12.5.	Migliorare il lavoro sportivo e le regole sulle società professionistiche	25
12.6.	Migliorare la giustizia sportiva.....	26
12.7.	Nuova disciplina per procuratori e agenti.....	26
12.8.	Ripensare il post-Bosman.....	26

0. Premessa

0.1. Lo scopo e la struttura del documento

Il presente documento di indirizzo – una piattaforma aperta di lavoro e in continuo aggiornamento – fornisce una serie di proposte e azioni dirette a migliorare il calcio italiano, con particolare riguardo al settore professionistico. Esso sviluppa e approfondisce il pacchetto di misure già elaborato dalla Lega Nazionale Professionisti Serie A nel dicembre 2022, diverse delle quali hanno trovato attuazione nel corso del 2023: è il caso, per esempio, della riforma del campionato primavera, delle modifiche legislative alla disciplina dei diritti audiovisivi, dell’attivazione di un laboratorio infrastrutture della Serie A, delle iniziative in materia di antipirateria o della introduzione del fuorigioco semiautomatico.

Al fine di dare avvio a un programma strutturato di rilancio del calcio professionistico in Italia, la Lega Serie A, grazie al lavoro dei propri uffici, della Commissione riforme e di tutte le Società associate, ha quindi elaborato questo documento di indirizzo, discusso e validato dall’Assemblea del 12 febbraio 2024, per essere reso pubblico e trasmesso al Governo italiano.

Le proposte richiedono, in molti casi, un’azione congiunta e coordinata da parte della FIGC e delle leghe; in altri casi, un intervento da parte del Governo e del Parlamento; in altri casi ancora, sono necessari provvedimenti da parte delle istituzioni sportive internazionali (UEFA, FIFA, IFAB) o dell’Unione europea.

L’obiettivo, come già avvenuto con il documento finalizzato nel dicembre 2022, è ancora una volta quello di migliorare la qualità del calcio italiano sotto ogni profilo, sportivo, culturale ed economico-finanziario, assicurando al contempo un incremento delle risorse e una riduzione dei costi.

In particolare, il pacchetto di riforme continua a ruotare intorno a tre concetti principali:

1. **infrastrutture**, perché la questione degli impianti sportivi in Italia rimane prioritaria e urgente;
2. **risorse**, perché è urgente sia aumentare i ricavi, sia ridurre i costi;
3. **cultura**, perché occorre far emergere l’alto potenziale formativo, educativo e sociale del calcio, sia valorizzando il ruolo dei giovani e il settore femminile, sia rafforzando il collegamento con la scuola.

Di seguito sono riportati **12 ambiti di intervento** e, per ognuno di essi, sono indicate le possibili azioni da compiere, per un totale di **28 azioni** e un pacchetto di **8 gruppi di proposte normative**. Le proposte sono state definite prendendo in considerazione anche le migliori pratiche diffuse in altri Paesi.

I 12 ambiti sono:

- 1) le infrastrutture del calcio;
- 2) la *governance* federale e l’autonomia della Lega Serie A;
- 3) l’ordinamento dei campionati;

- 4) la sostenibilità economico-finanziaria
- 5) la valorizzazione e il potenziamento degli arbitri;
- 6) la valorizzazione dei giovani;
- 7) le rose e i contratti dei calciatori;
- 8) le seconde squadre;
- 9) il calcio femminile;
- 10) la Coppa Italia e la Supercoppa;
- 11) il gioco: le proposte a FIFA e UEFA;
- 12) le proposte normative e le azioni con l'UE.

0.2. Il contesto post-pandemico: un settore privo di aiuti e in attesa di riforme

Sono molti anni oramai che si attendono riforme o trasformazioni del sistema. La crisi pandemica ha reso questo ritardo ancor più evidente. I dati, i rapporti e gli studi elaborati sulle ricadute economico-finanziarie prodotte dalla pandemia sullo sport sia professionistico, sia dilettantistico, sono infatti tutti concordi nell'indicare molteplici effetti negativi¹. Tra i principali, si sono registrati: fallimenti e crisi di società, associazioni sportive e imprese/aziende dell'indotto; calo dell'occupazione, anche permanente; diminuzione dei tesseramenti e della pratica sportiva (con ripercussioni socio-economiche sul territorio); calo della domanda, con disaffezione del pubblico, cambio delle preferenze di consumo, del paniere di spesa degli utenti e dell'allocazione dei budget delle aziende; diminuzione del valore economico degli asset commerciali e minor potere di negoziazione; depressione del mercato dei trasferimenti; impatti patrimoniali dovuti alla perdita della capitalizzazione e del valore aziendale delle imprese (anche in relazione al portafoglio dei diritti)².

A fronte di questa situazione, durante la pandemia in Italia lo sport ha ricevuto limitatissimi aiuti o ristori diretti da parte dello Stato³. Ciò diversamente non solo da quanto avvenuto in altri Paesi, ma soprattutto da quel che lo stesso Stato italiano ha potuto fare per altri settori, come il cinema o lo spettacolo dal vivo (anch'essi colpiti dalla chiusura delle strutture e dalla limitazione della presenza di pubblico), dove sono stati stanziati contributi a fondo perduto per oltre 1 miliardo di euro (e che salgono a oltre 4 miliardi di euro se si conteggiano anche le risorse ordinarie,

¹ Si v., per tutti, il ReportCalcio FIGC-PWC (<https://www.pwc.com/it/it/publications/reportcalcio/2023/reportcalcio-2023-ita.pdf>) e l'Annual Review of Football Finance di Deloitte (<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/uk/Documents/sports-business-group/deloitte-uk-annual-review-of-football-finance-2023.pdf>).

² FIGC-PWC ReportCalcio 2022, p. 179; FIGC-PWC ReportCalcio 2023, p. 89.

³ Lo rilevava già M. Bellinazzo, *Le nuove guerre del calcio. Gli affari delle corporation e la rivolta dei tifosi*, Milano, Feltrinelli, 2022, p. 119 ss.

anch'esse incrementate per far fronte alla pandemia)⁴, o il turismo (dove l'ammontare dei contributi ordinari e straordinari fino al solo marzo 2021 ha superato i 7 miliardi di euro)⁵. Nel caso del calcio, per esempio, le stagioni 2019/20, 2020/21 e 2021/22, a causa delle misure adottate per l'emergenza sanitaria, hanno visto una perdita stimata di quasi 20 milioni di spettatori persi con ricavi da *ticketing* non realizzati pari a circa 550 milioni di euro⁶.

Da marzo 2020 a oggi, lo sport ha beneficiato in sostanza solamente delle misure generali disposte per tutte le imprese, che però hanno riguardato in modo assai ridotto il calcio professionistico, anche perché, nella maggior parte dei casi, sono state previste soglie di fatturato tali da escludere le società di calcio di Serie A. Né possono essere tecnicamente inquadrati come effettivi aiuti e immissioni di liquidità gli interventi di carattere generale previsti per limitare l'indebitamento ed evitare ricapitalizzazioni, come sospensione degli ammortamenti o agevolazioni fiscali per la rivalutazione dei cespiti, di cui alcune società di calcio si sono avvalse (con beneficio nel breve periodo, ma con effetti negativi nel lungo).

Sotto questo aspetto, la dimensione dei bilanci delle società di Serie A ha, per esempio, escluso la possibilità di accedere ai ristori generali per calo di fatturato o mancati introiti, in quanto riservate a soggetti con ricavi fino a 5 milioni di euro (limite poi portato a 10 milioni di euro). E questa esclusione vi è stata anche nei rarissimi casi in cui il legislatore ha stabilito misure specifiche per il settore: per esempio, per il primo contributo parziale per le spese sanitarie sostenute dalle società professionistiche sono stati previsti limiti di fatturato che hanno escluso la gran parte delle squadre di calcio della Serie A.

In tale contesto, la sospensione degli adempimenti fiscali inizialmente stabilita dalla legge di bilancio 2022 e la conseguente rateizzazione – comunque con sanzioni – autorizzata dalla legge di bilancio 2023 è stata l'unica misura diretta specificamente ad aiutare l'intero settore dello sport a far fronte alla gravissima crisi di liquidità innescata dalla pandemia.

In Italia, va ricordato anche il calo di introiti – nel calcio pari ad oltre 100 milioni di euro annui – causato, a partire dalla fine del 2018, dal divieto di pubblicità anche indiretta delle scommesse (una misura peraltro inefficace perché lo stesso divieto non vige negli altri Paesi europei e così, in Italia, le emittenti trasmettono partite dove tale pubblicità è invece ammessa, come avviene per il calcio inglese).

In più, il calcio professionistico, e in particolare la Serie A, non riceve contributi pubblici neanche a valere sulle entrate derivanti da giochi e scommesse (come avviene invece in altri Paesi), nonostante il calcio sia il principale "oggetto" di questa attività.

Nel 2023, purtroppo, le scelte del legislatore hanno al contrario penalizzato ulteriormente lo sport e il calcio professionistico in particolare. Basti qui indicare tre

⁴ Le misure adottate dal Ministero della cultura – e precedentemente dal Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo – per contrastare gli effetti negativi prodotti dalla pandemia sono elencate qui: <https://www.beniculturali.it/covid19>.

⁵ La tabella con tutte le misure è disponibile qui: <https://www.beniculturali.it/covid19> e https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bff70aa174035096/Tabelle/Tabella%20COVID-19_Turismo.pdf.

⁶ FIGC-PWC ReportCalcio 2023, p. 18.

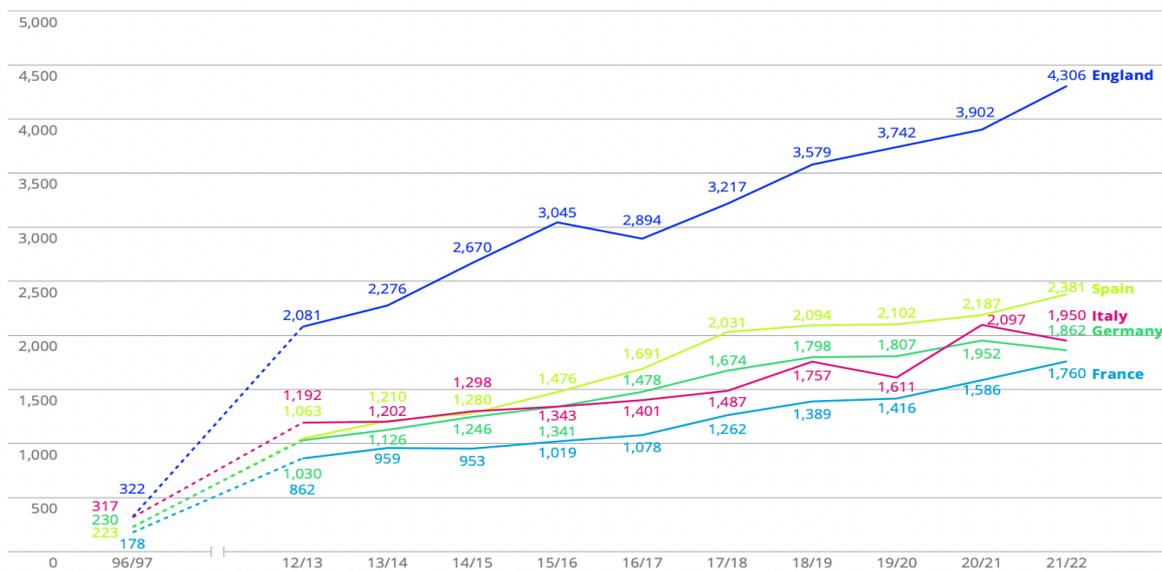
casi.

Il primo è stato l'entrata in vigore, nel luglio 2023, della riforma del lavoro sportivo, in base alla quale le società di Serie A si sono ritrovate a dover pagare milioni di euro in contributi per voci riferite alle c.d. tutele minori (dalla Naspi all'assegno unico familiare, per esempio), con il rischio, in una prima fase, che tali versamenti dovessero essere effettuati addirittura senza neanche applicare un massimale contributivo. La riforma del lavoro sportivo ha così impattato negativamente per un 5,5% in più sulla spesa contributiva complessiva, stimata per la sola stagione sportiva 2023-2024 in 80 milioni di euro.

Il secondo caso è stato l'intervento sulle plusvalenze, per cui Governo e Parlamento, con l'intento di contrastare il fenomeno patologico delle c.d. plusvalenze fittizie, hanno purtroppo inutilmente previsto la tassazione degli utili, a danno perciò delle poche società (solamente tre per l'anno 2023) che effettivamente ne producono.

Il terzo caso, mediaticamente molto rilevante, è stato l'improvvisa e improvvisa abolizione del beneficio fiscale per gli impatriati (c.d. decreto crescita), con conseguente danno alla competitività sul mercato delle squadre di Serie A. L'impatto negativo di questa scelta può essere compreso anche considerando che le società di calcio hanno necessariamente i costi salariali per i calciatori come voce di spesa più alta, in costante crescita negli ultimi trent'anni, come evidenzia il seguente grafico:

Chart 4: 'Big five' European league clubs' wage costs - 1996/97 and 2012/13 to 2021/22 (€m)



Wages revenue/ratio (%)



Source: Leagues; Deloitte analysis.

0.3. L'enorme ritardo infrastrutturale

La situazione dell'impiantistica e delle infrastrutture in Italia è disarmante. Gli stadi di Serie A – fatte salve poche eccezioni dove si sono trovate formule di gestione più appropriate – come avvenuto a Bergamo, Frosinone, Reggio Emilia, Torino e Udine – si trovano in una condizione di grande arretratezza rispetto alle infrastrutture degli altri Paesi europei. Inoltre, anche quando le società hanno risorse e tentano di intervenire sugli impianti, molto spesso i progetti si arenano bloccati da nodi burocratici.

D'altra parte, gli ultimi dati raccolti dal FIGC-PWC ReportCalcio 2023 mostrano che in Italia non vi è stato un serio investimento sugli stadi negli ultimi 15 anni:

Realizzazione di nuovi stadi di calcio dal 2007 al 2022 - top nazioni europee per investimenti

	Nuovi stadi	Capacità totale	Capienza media	Investimento totale	Costo medio per seggiolino	Aumento medio affluenza
 Russia	16	702.285	43.893	€ 6.118,2m	€ 8.711,8	+112,5%
 Inghilterra	12	300.483	25.040	€ 2.133,5m	€ 7.100,1	+53,7%
 Polonia	32	627.195	19.600	€ 2.099,5m	€ 3.347,4	+138,2%
 Francia	12	453.602	37.800	€ 2.073,8m	€ 4.571,8	+44,7%
 Turchia	31	880.333	28.398	€ 1.346,0m	€ 1.529,0	+69,6%
 Ucraina	6	260.116	43.353	€ 1.245,3m	€ 4.787,3	+51,6%
 Germania	18	495.089	27.505	€ 950,7m	€ 1.920,3	+37,7%
 Azerbaijan	2	99.870	49.935	€ 887,7m	€ 8.888,5	+50,8%
 Svezia	5	126.829	25.366	€ 760,9m	€ 5.999,2	+32,0%
 Ungheria	6	145.455	24.243	€ 683,1m	€ 4.696,5	+40,1%
Totale altre 30 nazioni	59	1.326.646	22.486	€ 3.970,5m	€ 2.992,9	+34,9%
TOTALE	199	5.417.903	27.226	€ 22.269,1m	€ 4.110,3	+52,2%

Discorso analogo vale per i centri sportivi, dove però vi sono stati sforzi importanti da parte di alcune società negli ultimi anni: è il caso, per esempio, di Atalanta, Juventus, Lazio e soprattutto della Fiorentina con il Viola Park, realizzato in 30 mesi e frutto di un investimento di oltre 110 milioni di euro.

0.4. Il calcio professionistico come settore strategico del Paese

La situazione sopra descritta – disinteresse dello Stato, nessun aiuto economico neanche nel periodo di crisi pandemica, clamoroso ritardo infrastrutturale – appare sorprendente se si considera che, in Italia, lo sport, e il calcio professionistico in particolare, portano un gettito molto ingente nelle casse dell'erario. La maggior parte di questo gettito è assicurato proprio dalla Serie A.

Basti vedere la sintesi ricostruita dal ReportCalcio 2023 FIGC-PWC per l'anno 2020:

CONTRIBUZIONE FISCALE TOTALE DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO 2020 E INCIDENZA DEL CALCIO PROFESSIONISTICO						
	Iva	Ires	Irap	Irpef	Totale	Reddito da lavoro dipendente e autonomo
Gestione impianti sportivi	€ 26,4m	€ 3,1m	€ 2,6m	€ 23,1m	€ 55,2m	€ 169,7m
Attività club sportivi	€ 237,4m	€ 15,1m	€ 44,2m	€ 665,7m	€ 962,3m	€ 1.752,9m
Palestre	€ 14,2m	€ 0,9m	€ 0,8m	€ 11,0m	€ 26,9m	€ 86,3m
Altre attività sportive	€ 66,1m	€ 27,9m	€ 17,5m	€ 84,8m	€ 196,2m	€ 434,5m
TOTALE 50.000 società ed enti	€ 344,0m	€ 47,0m	€ 65,1m	€ 784,5m	€ 1.240,6m	€ 2.443,4m
Calcio professionistico (99 club)	€ 182,4m	€ 11,8m	€ 43,1m	€ 669,6m	€ 906,9m	€ 1.703,7m
Incidenza %	53,0%	25,1%	66,2%	85,3%	73,1%	69,7%

Rispetto al totale delle aziende operanti nel comparto sportivo italiano (oltre 50.000 società ed enti), i 99 club di calcio professionistico incidono da soli nel 2020 per il 73,1% della contribuzione fiscale complessiva, incidenza record tra quelle registrate dal 2015.

Incidenza del calcio professionistico sulla contribuzione fiscale del comparto sportivo italiano - anno di imposta 2020

Fonte: Dati MEF – Dipartimento delle Finanze

	CONTRIBUZIONE IVA				CONTRIBUZIONE IRES				CONTRIBUZIONE IRAP				CONTRIBUZIONE IRPEF			
	NUMERO SOGGETTI	CONTRIBUZIONE IVA MEDIA	CONTRIBUZIONE IVA TOTALE	INCIDENZA %	NUMERO SOGGETTI	CONTRIBUZIONE IRES MEDIA	CONTRIBUZIONE IRES TOTALE	INCIDENZA %	NUMERO SOGGETTI	CONTRIBUZIONE IRAP MEDIA	CONTRIBUZIONE IRAP TOTALE	INCIDENZA %	CUD E MODELLI EMESSI	CONTRIBUZIONE IRPEF MEDIA	CONTRIBUZIONE IRPEF TOTALE	INCIDENZA %
Serie A	20	€ 7.485.351	€ 149.707.021	43,5%	20	€ 536.875	€ 10.737.493	22,9%	20	€ 1.796.051	€ 35.921.020	55,2%	8.407	€ 68.253	€ 573.800.388	73,1%
Serie B	20	€ 1.311.148	€ 26.222.957	7,6%	20	€ 51.729	€ 1.034.577	2,2%	20	€ 276.277	€ 5.525.532	8,5%	3.763	€ 19.514	€ 73.432.544	9,4%
Serie C	59	€ 109.431	€ 6.456.414	1,9%	59	€ 244	€ 14.408	0,0%	59	€ 28.213	€ 1.664.586	2,6%	6.356	€ 3.512	€ 22.320.071	2,8%
TOTALE CALCIO PROFESSIONISTICO	99	€ 1.842.287	€ 182.386.392	53,0%	99	€ 119.055	€ 11.786.478	25,1%	99	€ 435.466	€ 43.111.138	66,2%	18.526	€ 36.141	€ 669.553.003	85,3%
Altre società e aziende operanti nel comparto sportivo	16.428	€ 9.839	€ 161.636.263	47,0%	63.976	€ 550	€ 35.175.217	74,9%	50.429	€ 436	€ 21.997.595	33,8%	641.054	€ 179	€ 114.996.023	14,7%
TOTALE	16.527	€ 20.816	€ 344.022.655	100,0%	64.075	€ 733	€ 46.961.695	100,0%	50.528	€ 1.289	€ 65.108.733	100,0%	659.580	€ 1.189	€ 784.549.026	100,0%

Bisogna poi aggiungere il gettito erariale derivante dalle scommesse, del quale, come ricordato, nulla torna al calcio professionistico. Di seguito i dati forniti dal FIGC-PWC ReportCalcio 2023, anche in prospettiva comparata con le altre Leghe europee:



Infine, all'importo della contribuzione fiscale va aggiunto quello dell'indotto che muove l'industria del calcio e l'intero movimento. A titolo di esempio, nella stagione 2020-2021, solamente l'impatto complessivo dei circa 840mila calciatori tesserati della FIGC è stato stimato, sotto il profilo economico, sociale e sanitario, in circa 4,5 miliardi di euro⁷.

Il calcio è un settore strategico per l'economia, la società e la cultura del Paese, con ricavi diretti totali di 5 miliardi di euro e un impatto sul PIL stimato in oltre 11,1 miliardi di euro, oltre a quasi 126.000 posti di lavoro attivati (come mostra la seguente tabella)⁸:

⁷ FIGC-PWC ReportCalcio 2023, p. 12.

⁸ Per questi dati, <https://www.fortuneita.com/2023/08/04/i-numeri-del-calcio-italiano-vale-5-mld-di-euro-ha-debiti-per-56-mld-e-perdite-per-36-mld/#:~:text=Il%20calcio%20costituisce%20un%20settore,126.000%20posti%20di%20lavoro%20attivati.>

L'IMPATTO ECONOMICO DIRETTO E INDIRECTO DEL CALCIO

	2016	2019 (scenario pre COVID-19)	2020 (con impatto COVID-19)	2021	2022	Variazione % (2022 vs 2021)
Spesa diretta	€ 3.050m	€ 5.050m	€ 4.762m	€ 5.677m	€ 5.713m	+0,6%
Impatto sul PIL	€ 7.445m	€ 10.066m	€ 8.249m	€ 10.254m	€ 11.102m	+8,3%
Impatto % sul PIL	0,51%	0,58%	0,54%	0,58%	0,63%	+5bp
Produzione attivata	€ 14.801m	€ 19.559m	€ 15.151m	€ 15.152m	€ 18.183m	+20,0%
Tasse generate	€ 1.742m	€ 3.130m	€ 2.460m	€ 2.933m	€ 3.028m	+3,2%
Redditi per le famiglie	€ 8.983m	€ 10.571m	€ 8.601m	€ 10.253m	€ 9.812m	-4,3%
Occupazione attivata	89.821	121.737	94.462	112.047	125.958	+12,4%

Fonte: Standard Football

Riformare e migliorare il calcio vuol dire dunque anche produrre benessere diretto e indiretto per l'intera collettività.

1. Le infrastrutture del calcio

Nel primo semestre del 2022, la Lega Serie A ha costituito una Commissione per le infrastrutture e ha attivato un laboratorio per coordinare e assistere le società nella realizzazione di progetti sugli impianti.

Nella primavera del 2023, sono stati definiti tutti i dossier relativi agli stadi della Serie A, in cui sono indicati gli elementi utili per poter accelerare la definizione e l'attuazione dei progetti. Il volume contenente le principali informazioni è stato presentato in un apposito convegno presso il CONI, alla presenza del Ministro per lo sport e i giovani, nell'aprile 2023. La Serie A sta quindi supportando diverse squadre – quali per esempio Bologna, Cagliari, Lazio, Lecce, Napoli, Salernitana, Verona – nelle interlocuzioni con le amministrazioni, con il CONI e con gli istituti finanziari. Dal 2023 la Lega Serie A è inoltre presente nelle riunioni della Commissione Impianti sportivi del Coni quando sono esaminati progetti di stadi di Serie A. Il laboratorio ha altresì agevolato la promozione di interventi di efficientamento energetico mediante accordi con i principali operatori nel settore dell'energia.

Oltre al tema delle risorse, è urgente, anche tenuto conto della candidatura italiana per Euro 2032, che il Governo intervenga sul piano amministrativo, per esempio dichiarando gli stadi di Serie A infrastrutture di interesse nazionale e strategico: ciò per poter superare i numerosi blocchi burocratici che oggi impediscono di rinnovare gli impianti. L'obiettivo è rendere gli stadi "vivi" ogni giorno, non solo in occasione delle partite, e di adeguare le infrastrutture sia sotto i profili ambientali ed energetici, sia sotto l'aspetto tecnologico.

Proposte	Descrizione
1.1. Progetto Infrastrutture del calcio	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della cabina di regia per le infrastrutture del calcio, costituita presso Palazzo Chigi-Dipartimento Sport a fine luglio 2022 ma mai ancora convocata, dove esaminare i dossier sugli stadi predisposti dalla Lega Serie A e risolvere così i "nodi" procedurali con le pubbliche amministrazioni; • richiesta al Governo di: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere gli stadi quali opere di interesse nazionale e strategico, al fine di superare ogni resistenza burocratica da parte delle diverse amministrazioni coinvolte (ivi incluse le soprintendenze del Ministero della cultura); - valutare la nomina di un commissario straordinario per coordinare tutte le attività di rinnovamento e realizzazione degli stadi; - istituire procedure e strumenti per agevolare la concessione o cessione degli stadi alle società (stadi di

	<p>“proprietà”);</p> <ul style="list-style-type: none"> • dare massimo supporto al dossier Italia per EURO 2032; • promuovere interventi diretti all’efficientamento e al risparmio energetici degli impianti, anche mediante forme di sponsorizzazione tecnica; • prevedere incentivi e forme di premialità per le società che investono (tax credit) o hanno investito sui centri sportivi e sugli stadi (con particolare attenzione alla valorizzazione dei settori giovanile e femminile); • prevedere l’inserimento nelle licenze nazionali, con gradualità, proporzionalità e ragionevolezza, di ulteriori requisiti infrastrutturali, specialmente con riguardo al settore giovanile.
--	--

2. La governance federale e l’autonomia della Lega Serie A

Il sistema di *governance* federale si è purtroppo indirizzato, in questi anni, verso una evidente sottorappresentazione della Lega Serie A in Consiglio. Un disallineamento poco comprensibile specialmente se si considerano il peso economico-finanziario delle società sportive che la compongono e il sistema di mutualità previsto dalla legge. Non a caso, in passato alla Lega Serie A era riconosciuto formalmente un ruolo ben diverso, per esempio con il potere di intesa rispetto alla individuazione del Presidente federale.

Diviene quindi urgente introdurre correttivi che assicurino alla Serie A il ruolo che le compete. In questa prospettiva, è altresì necessario approfondire la percorribilità di soluzioni organizzative tali da garantire maggiore autonomia alla Serie A, con modelli simili a quello inglese.

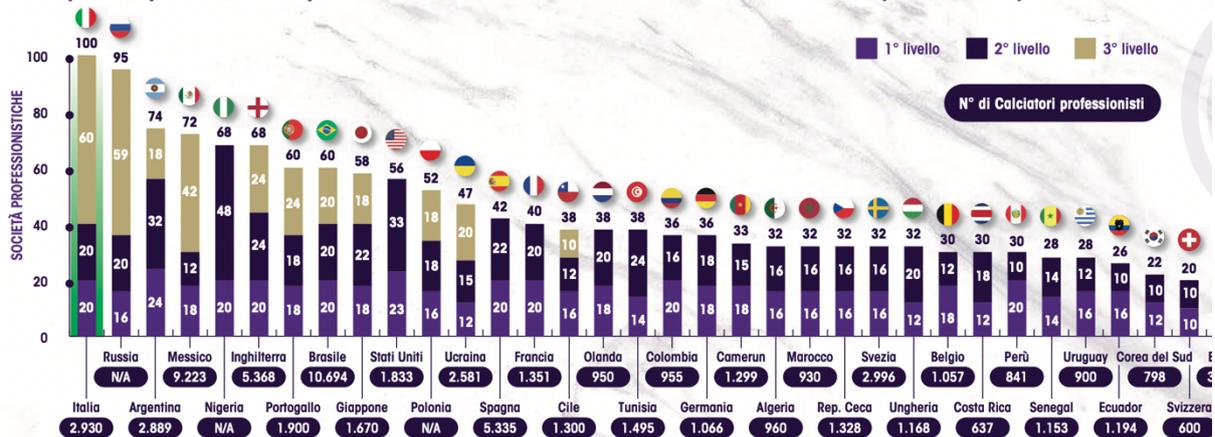
Proposte	Descrizione
<p>2.1. Una governance federale più equilibrata, efficiente ed efficace</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riequilibrare i pesi delle componenti e aumentare i rappresentanti della Serie A nel Consiglio federale (anche in relazione al contributo finanziario, sulla base dei meccanismi di rappresentatività già previsti dal CONI); • introdurre lo strumento della c.d. intesa “forte”, per cui le decisioni che riguardano direttamente la Serie A possono essere adottate dal Consiglio federale solo con il parere favorevole della LNPA (per es. licenze nazionali); • riconoscere comunque un rappresentante aggiuntivo dedicato alla Serie A femminile, in quanto associazione di società di calciatrici professioniste,

	<p>indipendentemente dalla sua collocazione nella FIGC o dalla sua configurazione come Lega autonoma.</p>
<p>2.2. Maggiore autonomia della Lega Serie A</p>	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare maggiore autonomia alla Serie A, con soluzioni organizzative simili al modello inglese; Individuare gli ambiti operativi da rimettere all'autonomia della Serie A e gli ambiti per i quali mantenere un ruolo della FIGC, eventualmente per i temi più importanti anche con potere di veto o intervento <i>ex post</i> (esempio inglese).

3. L'ordinamento dei campionati

Non è più rinviabile ridefinire la missione dei diversi campionati professionistici. L'analisi comparata mostra infatti che solamente l'Italia ha un numero così elevato di club professionistici (98 più 2 seconde squadre U23), articolati su tre livelli; il Regno Unito ne ha 92 (con un quarto livello però e comunque a fronte di un ammontare sensibilmente più alto di risorse). La tabella sottostante, tratta dal FIGC-PWC ReportCalcio 2023, offre un quadro molto chiaro, in cui se il benchmark delle 20 squadre di prima serie è seguito nei 3 top campionati europei, ossia Italia, Regno Unito e Spagna, nessun paese giunge a 100 club totali e solo la Russia ha un numero di club in terza serie (59) comparabile a quello dell'Italia.

Principali campionati di calcio professionistico a livello mondiale 2022 - analisi relativa ai primi 3 livelli professionistici



Per ridefinire la missione dei diversi campionati, occorre quindi, innanzitutto, ridurre il numero complessivo delle squadre professionistiche (in particolare quelle del terzo livello, come mostra l'analisi comparata) e migliorare i meccanismi di mutualità.

Per quanto riguarda la Serie A, resta inteso che, come avviene in tutti gli altri sistemi e in particolare nei principali Paesi europei, spetta alla Lega autodeterminare sia il numero delle squadre partecipanti, sia il format delle

competizioni. Ciò vale in modo particolare per la Serie A, tenuto conto che la legge italiana affida a questa lega anche il compito e la responsabilità di sostenere l'intero sistema calcio mediante la mutualità alimentata dagli introiti dei diritti audiovisivi.

Proposte	Descrizione
3.1. Mutualità più efficace	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere sistemi di mutualità più efficaci, soprattutto nei rapporti con le altre Leghe, tramite una politica di redistribuzione delle risorse anche subordinata all'impiego dei calciatori in prestito dai club di Serie A. <p>In particolare, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare l'entità dei premi di valorizzazione delle squadre di Serie B e Lega Pro e collegare tali premi all'effettivo impiego dei calciatori dati in prestito; - coordinare i prestiti dei giovani Under 23 rispetto alle nuove <i>FIFA Regulations on the Status and Transfer of Players</i> (art. 10, comma 6; edizione di marzo 2023); - realizzare sistemi di monitoraggio, rendicontazione e verifica su impiego delle risorse della mutualità trasferite dalla Serie A alle altre categorie; - abolire i prelievi forzosi operati dalle Leghe, come per esempio il c.d. contributo promozione.
3.2. Maggiore sostenibilità dell'intero sistema	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere maggiore sostenibilità delle categorie inferiori, rivedendo il numero complessivo delle squadre professionistiche (100 è un numero troppo alto in comparazione con gli altri Paesi). Ciò a condizione che la riforma determini una effettiva riduzione dei costi complessivi. <p>In ogni caso, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripensare ed elevare i requisiti delle squadre che partecipano ai campionati professionistici; - rivedere il numero di promozioni e retrocessioni nelle diverse leghe.

4. La sostenibilità economico-finanziaria

Il tema della riduzione dei costi e di un maggior equilibrio tra spese e ricavi è divenuto ancor più urgente nel contesto post-pandemico. I possibili interventi sono numerosi e riguardano diversi aspetti, inclusi i contratti dei calciatori.

In termini generali, occorre intanto:

- 1) assicurare una maggiore sostenibilità economico-finanziaria;
- 2) rendere più efficiente il meccanismo del c.d. paracadute;
- 3) introdurre la riduzione automatica dei salari dei calciatori in caso di retrocessione;
- 4) elaborare meccanismi di tetti salariali (c.d. *salary cap*).

Proposte	Descrizione
4.1. Maggiore sostenibilità economico-finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare il monitoraggio dei costi complessivi, anche attivando specifiche forme di controllo presso la Lega (sul modello della Liga spagnola); • introdurre nelle licenze nazionali meccanismi di penalizzazione sportiva (punti in classifica) nel caso di utilizzo da parte delle società degli strumenti previsti per la crisi di impresa; • ridurre e semplificare gli adempimenti burocratici e amministrativi relativi alle licenze nazionali (articolo 85 NOIF); • prevedere il blocco dei tesseramenti per i club che si rendano inadempienti rispetto alle pronunce di natura economica da parte degli organi federali o di Lega, come accade già in ambito internazionale.
4.2. Rivedere il c.d. paracadute	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere più efficiente il meccanismo del c.d. paracadute. Abolire il sistema dei prelievi operati dalla Serie B sulle società che retrocedono dalla Serie A.
4.3. Adeguamento dei salari in caso di retrocessione	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere la riduzione automatica dei salari dei calciatori in caso di retrocessione, in una misura significativa.
4.4. Elaborare ipotesi di <i>salary cap</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborare proposte di tetti salariali per i calciatori (c.d. <i>salary cap</i>) che possano essere applicati in Serie A senza danneggiare la competitività economico-finanziaria dei grandi club (modello spagnolo).

5. La valorizzazione e il potenziamento degli arbitri

La classe arbitrale italiana rappresenta un'eccellenza nel panorama calcistico internazionale. Tuttavia, il settore arbitrale vive una condizione di professionismo solo di fatto e risulta organizzato in modo non pienamente autonomo e indipendente dal governo federale.

In aggiunta, andrebbe assicurata la massima trasparenza rispetto ai meccanismi di valutazione e progressione di carriera degli arbitri, per esempio mediante appositi organismi di controllo. Anche al fine di eliminare ogni possibile forma di “sospetto”, sarebbe opportuno accompagnare il settore arbitrale verso un pieno professionismo e verso modelli organizzativi di effettiva indipendenza organizzativa.

Proposte	Descrizione
5.1. Piena indipendenza del settore arbitrale	Il settore arbitrale dovrebbe essere organizzato in modo da assicurare una piena indipendenza rispetto al governo federale. Sotto questo aspetto, sarebbe utile: <ul style="list-style-type: none"> • riconoscere all’AIA una piena indipendenza, secondo un modello organizzativo mutuato dal sistema inglese; • portare fuori dal consiglio federale gli arbitri, abolendo il c.d. 2 per cento.
5.2. Professionismo arbitrale	<ul style="list-style-type: none"> • Gli arbitri italiani dovrebbero essere trattati, anche sotto il profilo giuridico e contrattuale, come professionisti (sul modello inglese della PGMOL).

6. La valorizzazione dei giovani

La Lega Serie A intende potenziare in modo significativo l’investimento sui settori giovanili, sia per assicurare la crescita della qualità e del valore al calcio italiano, sia per supportare le squadre nazionali.

In questa prospettiva, nel 2023 è stata realizzata la riforma del campionato Primavera, con anche la definizione delle liste con numero minimo di calciatori formati. Inoltre, nel dicembre 2023 la Serie A, pur non condividendo la logica sottostante alla misura sul c.d. minutaggio dei giovani, ha comunque fornito ogni elemento utile per dare attuazione alla relativa disposizione legislativa.

Proposte	Descrizione
6.1. Premialità vivai	<ul style="list-style-type: none"> • Proporre a Governo e Parlamento l’istituzione di un “tax credit vivai” da riconoscere alle società che investono su giovani U23 (v. punto 12.3); • riconoscere una premialità alle società che realizzano infrastrutture per il settore giovanile, con risorse nuove (per esempio da giochi e scommesse); • inserire la dotazione di adeguati impianti per il settore giovanile tra i criteri infrastrutturali delle licenze

	nazionali.
6.2. Ritorno al “vincolo sportivo”	<ul style="list-style-type: none"> Ripristinare il vincolo sportivo, la cui abolizione ha determinato effetti dannosi al sistema di valorizzazione dei giovani (v. punto 12.5).
6.3. Serie A U18	<ul style="list-style-type: none"> Portare in Lega Serie A il campionato Under 18, sia per rafforzare la filiera dei giovani professionisti, sia per concentrare il professionismo in unica sede (la Lega). <p>In caso di attivazione di seconda squadra U23 (v. punto 8.1), non sarebbe obbligatorio per le società di Serie A avere una squadra U18, in quanto la valorizzazione della filiera sarebbe comunque assicurata.</p>
6.4. Youth Finals	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre e organizzare, insieme con il settore giovanile e scolastico della FIGC, una settimana dedicata alle <i>finals</i> primavera e dell'intero settore giovanile, in un'unica sede, programmando anche incontri per il pubblico e gli addetti ai lavori.
6.5. Rilanciare il torneo di Viareggio	<ul style="list-style-type: none"> Rilanciare il torneo di Viareggio quale competizione di livello internazionale per promuovere e valorizzare i giovani talenti.
6.6. Scuola&Calcio	<ul style="list-style-type: none"> Progetto scuole-calcio e borse di studio, agevolando l'accesso alle scuole-calcio per chi non ha i mezzi, e lavorando insieme con la FIGC per favorire modalità di maggiore inclusione sociale; valorizzare i licei sportivi (esempio delle esperienze di Inter e Juventus); assicurare l'adozione dei decreti attuativi sull'apprendistato scolastico; proseguire l'attuazione al protocollo siglato dalla Lega Serie A nel luglio 2022 con il Ministero dell'istruzione e il Dipartimento dello Sport, mediante un programma di azioni mirate sui diversi territori (anche sulla base di esperienze estere, come il programma <i>Primary Stars</i> della Premier League). In questa prospettiva, è importante: <ul style="list-style-type: none"> - prevedere giornate formative nelle scuole, anche con la presenza di ex calciatori e tecnici; - rafforzare iniziative e tornei per le scuole (si v. l'esperienza della Junior TIM Cup); - valorizzare, anche in termini di comunicazione, l'attività di responsabilità sociale sia della Lega Serie A (con

	l'Agenda 2030 approvata dalla Lega Serie A nel maggio 2023), sia delle Società, con riguardo alla missione educativa e culturale e alla lotta contro ogni forma di discriminazione.
--	---

7. Le rose e i contratti dei calciatori

In Italia, la composizione della lista dei c.d. 25 (17+4 formati nel club+4 formati in Italia), e in particolare gli 8 giocatori complessivi come numero di formati, corrisponde alle indicazioni UEFA e a quel che avviene nelle principali leghe europee. Per questo si è ritenuto prioritario nel 2023 intervenire sulle liste primavera e in generale programmare azioni sull'intero settore giovanile (v. punto 6). Ad ogni modo, va anche ricordato che la Corte di giustizia UE ha recentemente ritenuto non conforme al diritto europeo la previsione di un numero minimo obbligatorio di giocatori formati in casa (si v. sentenza 21 dicembre 2023, C-680/21).

Al contempo, va rilevato che in Serie A le regole sull'arrivo di calciatori extra UE sono le più restrittive rispetto a quanto avviene nelle principali leghe europee.

Un tema urgente nella gestione dei calciatori da parte delle Società di Serie A riguarda poi il limite al numero di prestiti, perché il recepimento a livello nazionale delle regole FIFA determina serie difficoltà applicative. Soprattutto, occorre valorizzare il sistema di prestiti come uno strumento per la formazione e il potenziamento dei giovani.

In aggiunta, è necessario anche rivedere i contratti dei calciatori, mediante un aggiornamento del contratto collettivo che riequilibri le posizioni tra le società e gli atleti.

Proposte	Descrizione
7.1. Nuovo sistema di prestiti	<ul style="list-style-type: none"> • Occorre dare una attuazione ragionevole ai limiti al numero di prestiti (articolo 10, comma 6, del vigente <i>FIFA Regulations on the Status and Transfer of Players</i>, edizione di marzo 2023, che pone il tetto a 6 giocatori massimo sia in entrata, sia in uscita). <p>La questione impatta in modo significativo sulle società e va comunque coordinata con il tema delle rose calciatori e con il ruolo delle altre leghe al servizio della Serie A (v. punti 3 e 7).</p> <p>In ogni caso, è importante non avere tetti se si intendono favorire la formazione e gli investimenti sul settore giovanile. Anche al fine di non disperdere il patrimonio dei club, occorrerebbe perciò non prevedere alcun limite per i prestiti di calciatori under 23.</p>

7.2. Rivedere il numero di calciatori extracomunitari	<ul style="list-style-type: none"> • La Serie A è la Lega con le regole più restrittive rispetto alle altre Leghe europee (come per esempio in Francia, Germania o Spagna). Sarebbe bene rivedere tali regole, per esempio togliendo l'attuale obbligo di sostituzione per uno dei due nuovi arrivi.
7.3. Estendere la durata massima dei contratti	<ul style="list-style-type: none"> • Va estesa a 8 anni la durata massima dei contratti dei calciatori nazionali, sul modello della Premier League (resterebbe invece il termine di 5 anni previsto dalla FIFA per i trasferimenti internazionali: articolo 18, comma 2, del vigente <i>FIFA Regulations on the Status and Transfer of Players</i>, edizione di marzo 2023).
7.4. Ripensare i contratti dei calciatori	<ul style="list-style-type: none"> • Va aggiornato il contratto collettivo in scadenza a giugno 2024, con l'obiettivo non solo di riequilibrare il rapporto tra società e atleti, ma anche di ripensare in modo innovativo i contratti.

8. Le seconde squadre

Il progetto seconde squadre è una soluzione efficace per valorizzare i giovani calciatori e ottimizzare la filiera dei calciatori delle società. Il sistema introdotto in Italia nel 2018, tuttavia, presenta diverse rigidità che, fino al 2022, hanno consentito a una sola società di attivare una seconda squadra U23 in Lega Pro. Nel 2023, anche grazie alle modifiche chieste dalla Serie A, è stato possibile avere un'altra squadra iscritta. Sono quindi oggi solamente due le società di Lega A con una seconda squadra U23 in Lega Pro.

È necessario giungere a un modello ancora più flessibile, in linea con quanto avviene negli altri Paesi europei (si v. in particolare i modelli spagnolo e tedesco)

Il progetto seconde squadre, dunque, mira a rendere accessibile alle Società di Serie A questa opportunità, non in via obbligatoria. Nel caso in cui fosse attivata una seconda squadra U23, potrebbe invece non essere più obbligatorio avere una squadra U18 (v. punto 6.3).

In aggiunta alle seconde squadre, andrebbe ripristinata in Italia la possibilità per le società di A di avere anche la proprietà – anche in quota minoritaria – di altre squadre nelle serie inferiori (c.d. multiproprietà), come avviene in altri Paesi. Tale sistema può consentire l'attivazione di meccanismi di virtuosi per la valorizzazione di giovani, con modalità finanziariamente più sostenibili rispetto all'attuale sistema di seconde squadre di Lega Pro.

Nel caso in cui non fosse possibile realizzare un modello più flessibile ed efficace di seconde squadre, andrebbe allora valutata anche l'ipotesi di un campionato *ad hoc* di seconde squadre under 23, sul modello inglese. Si tratta di un modello con pro e contro (vi è il tema della competitività e dell'assenza di promozione/retrocessione).

Proposte	Descrizione
8.1. Progetto seconde squadre	<ul style="list-style-type: none"> • Abolire la <i>fee</i> di accesso aggiuntiva per le seconde squadre in Lega Pro; • assicurare certezza sull'iscrizione (diritto a iscriversi se si sceglie di partecipare) e sui termini della stessa; • seguire il criterio geografico per l'inserimento delle seconde squadre nei gironi, esattamente come avviene per altre squadre di Lega Pro; • riconoscere diritti, sia sportivi, sia economici (inclusi quelli derivanti dai diritti AV, fatta eccezione ovviamente per la quota di mutualità derivante dalla Serie A), alle seconde squadre come altre squadre del campionato di Lega Pro; • consentire maggiore flessibilità nell'utilizzo dei giocatori tra prima squadra e seconda squadra, in entrambe le direzioni, sul modello di altri Paesi (Spagna). Per esempio, andrebbe prevista la possibilità di far giocare i giocatori "bandiera" che hanno più di 50 presenze in Serie A, ma con un passato nel settore giovanile del club; • per le infrastrutture, i criteri di ingresso delle seconde squadre di società di A dovrebbero essere meno stringenti (per es. quanto alla capienza); • in caso di retrocessione delle seconde squadre, queste dovrebbero poter giocare in un campionato dilettantistico per non vedere disperse tutte le proprie risorse.
8.2. Le multi-proprietà	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristinare la possibilità per le società di A di avere la proprietà – anche in quota di minoranza – di altre squadre nelle serie inferiori.

9. Il calcio femminile

Va data attuazione al programma di sviluppo triennale elaborato dalla Lega Serie A (Assemblea LNPA del 30/6/2022; documento riforme della Serie A del 15/12/2022).

Si ricorda che la questione dei diritti audiovisivi e la necessità di individuare un soggetto organizzatore della competizione impongono di favorire la creazione

di una autonoma lega femminile, come già avvenuto in altri Paesi europei (per esempio la Francia).

In questa prospettiva, la Lega Serie A può svolgere un ruolo importante per agevolare e accompagnare il percorso affinché sia raggiunta la sostenibilità economico-finanziaria.

La questione non riguarda tutte le squadre di Serie A e il progetto è costruito per rendere il movimento femminile sostenibile. Diviene perciò importante anche poter continuare a contare su un finanziamento pubblico, come avvenuto in altri Paesi europei (è il caso della Spagna). Per questo si chiede di prorogare per almeno un triennio il Fondo statale dedicato, anche incrementandone le risorse (v. punto 12.3). Inoltre, dato il numero esiguo di squadre della Serie A femminile collegate alla Serie A maschile (solo 6 degli attuali 10 club del femminile sono espressione delle società di Lega Serie A), andrebbe esplorata l'ipotesi di creare un nuovo format, anche "chiuso".

Proposte	Descrizione
9.1. Lega Calcio femminile	<p>Dare attuazione ai punti fondamentali del piano di sviluppo del calcio femminile elaborato dalla Commissione riforme della Lega Serie A. In particolare, occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare gli introiti e potenziare la gestione dei diritti AV; • assicurare la sostenibilità finanziaria; • rafforzare le infrastrutture; • ottenere maggior riconoscimento nel sistema federale; • investire sul settore giovanile; • ripensare il format del campionato, anche ipotizzando modelli chiusi con maggior partecipazione delle società di serie A maschile; • creazione, a regime, di una autonoma lega femminile, auspicabilmente entro la fine del 2024.

10. La Coppa Italia e la Supercoppa

Il format della Coppa Italia è stato rinnovato a partire dalla stagione 2021/2022. Sono comunque in corso analisi per rendere la Coppa ancora più competitiva, valutando i risultati della competizione con riguardo al profilo sportivo, al pubblico e agli aspetti economico-finanziari.

Le proposte di modifica finora pervenute dalla Serie B e dalla Lega Pro non sono accoglibili, al momento, per ragioni logistiche (stadi non idonei), tecnici (VAR

e GLT non funzionerebbero in molti impianti) ed economici, oltre che sportivi.

Andrebbe invece rafforzato il collegamento tra la vittoria della Coppa Italia o la partecipazione alla sua finale e qualificazione diretta alle maggiori competizioni europee, così da valorizzare la competizione.

Da valutare, infine, format della competizione collegati alle giornate di campionato, secondo quanto sperimentato in altri sport per non avere un numero eccessivo di partite durante la stagione (come nel caso dell’NBA-In-Season Tournament).

Quanto alla Supercoppa, dopo aver sperimentato la formula con finale a 4 in Arabia Saudita (edizione 2023), occorre decidere dove svolgere le due edizioni libere non incluse nel contratto con i sauditi: a tal fine, possono essere valutate anche ulteriori soluzioni di valorizzazione e promozione nella medesima regione (Emirati Arabi Uniti o Qatar), in altri Paesi (come gli USA, anche in vista dei campionati mondiali del 2026) o in Italia.

11. Il gioco: le proposte a FIFA e UEFA

La Lega Serie A ritiene importante accompagnare il percorso di rilancio del calcio italiano con alcune proposte di cambiamento del gioco e di miglioramento del calendario, alcune delle quali da sottoporre a UEFA e FIFA.

Proposte	Descrizione
11.1. Meno partite delle nazionali e maggior tutela dei club	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione finestre FIFA per le nazionali (per esempio, unire in una sola finestra le due attuali finestre di settembre e ottobre), anche suggerendo un nuovo format per qualificazioni europei e mondiali (modello qualificazione olimpica o valorizzazione del <i>ranking</i> e della storia delle nazionali); • Incremento significativo dell’indennizzo, parametrato ai salari, da erogare alle Società per i calciatori professionisti utilizzati nelle rappresentative nazionali.
11.2. Migliorare il VAR	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare e rivedere il protocollo VAR, sulla base delle esperienze di questi anni, per uniformare maggiormente i comportamenti dei direttori di gara; • valutare l’introduzione del c.d. <i>Challenge</i> o VAR a chiamata, in numero limitato, 1 o 2 chiamate massimo a partita per ciascuna squadra (possibile sperimentazione in Coppa Italia); • rendere pubblici in diretta i dialoghi del VAR o comunque permettere la spiegazione in pubblico da parte degli arbitri dei motivi della decisione (possibile

	sperimentazione in Coppa Italia e Supercoppa).
11.3. Verso il tempo effettivo	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare maggiore uniformità per la definizione dei tempi di recupero, anche migliorando l'esperienza dei mondiali in Qatar.
11.4. Le sostituzioni	<ul style="list-style-type: none"> Valutare un aumento del numero di sostituzioni e comunque sperimentare, nel campionato Primavera, la possibilità di far rientrare giocatori sostituiti (i c.d. cambi volanti).
11.5. Le espulsioni a tempo	<ul style="list-style-type: none"> Sperimentare forme di espulsione temporanea (5-7 minuti), per esempio nel caso di comportamenti anti-sportivi, come la perdita di tempo.

12. Le proposte normative e le azioni con l'UE

La Lega Serie A ha elaborato un pacchetto di misure per migliorare il quadro normativo italiano. Si tratta di azioni volte a valorizzare sia l'intero movimento, sia il "prodotto" Serie A, così da assicurare a tutto il sistema un aumento degli introiti e una riduzione dei costi.

In aggiunta, è importante attivare, di intesa con la FIGC, un'azione in sede UE per rivedere gli effetti della sentenza Bosman, puntando sulla eccezione sportiva riconosciuta dal Trattato.

Proposte	Descrizione
12.1. Giochi e scommesse	<ul style="list-style-type: none"> Attribuzione di una quota percentuale del volume delle scommesse sportive alla Lega Serie A per la relativa ripartizione alle diverse Leghe (proporzionalmente alle scommesse per ciascuna categoria), anche con un vincolo di destinazione di almeno parte delle risorse per la riqualificazione e l'efficientamento delle infrastrutture e per l'investimento su settori giovanile e femminile (sul modello dello <i>UK Football Trust</i>). <p>I maggiori introiti da giochi e scommesse – per non gravare sulla finanza pubblica – possono derivare, senza quindi necessariamente intervenire sull'aggio dei concessionari, dalla quota montepremi, dalla previsione di nuove fonti di entrata (regolamentazione <i>e-sports</i>), dal ripristino dell'uso del documento di identità invece della tessera sanitaria (recupero dei giocatori e degli</p>

	<p>scommettitori stranieri).</p> <p>Tutto ciò va accompagnato dall'introduzione sia di controlli più stringenti, sia di meccanismi efficaci contro la ludopatia;</p> <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • abolizione del divieto di sponsorship e partnership indiretta per il betting. <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.2. Diritti audiovisivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Abolire la disciplina legislativa della c.d. legge Melandri, con riguardo a: <ul style="list-style-type: none"> - il controllo preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; - la regola del no single buyer (già abolita in altri Paesi); - i termini temporali minimi di licenza agli operatori per il mercato domestico (come già realizzato per l'estero). <p>Naturalmente i meccanismi di mutualità sarebbero mantenuti, secondo apposite delibere della Lega Serie A.</p> <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.3. Incentivi fiscali e sostegno al calcio femminile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivi e premialità per le società che investono sui giovani under 23 (tax credit vivai); <p>Oneri da quantificare (comunque inferiore ai 10 milioni di euro annui)</p> <ul style="list-style-type: none"> • tax credit infrastrutture del calcio, per sostenere le società che investono e/o hanno investito su centri sportivi e stadi, anche per far fronte all'incremento dei costi dei materiali; <p>Oneri da stabilire, anche in base alla entità di un eventuale fondo Euro 2032</p> <ul style="list-style-type: none"> • deducibilità IRAP per i pagamenti dei salari dei tesserati che debbono avere obbligatoriamente un rapporto di lavoro a tempo determinato. <p>Oneri di circa 60 milioni di euro annui</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripristino del beneficio per gli impatriati (c.d. decreto crescita) per una durata di almeno 5 anni; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare un ulteriore triennio di finanziamento (20 milioni annui) per il calcio femminile professionistico

	<p>(esempio della Spagna).</p> <p>Oneri di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025</p>
<p>12.4. Sicurezza negli stadi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la sicurezza negli stadi, anche consentendo l'uso del riconoscimento facciale alle società, assicurando la corretta gestione dei dati personali; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • elaborazione di un modello generale di adempimenti (per es. impianti di video-sorveglianza o altre misure) così da escludere la responsabilità dai club rispetto a comportamenti di tifosi; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • rivedere la normativa sulle quote di accesso gratuito dei minori agli stadi (vi è oramai un problema di capienza e di gestione della numerosità delle richieste); <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione del sistema dei voucher per gli steward (più altre figure quali: hostess, parcheggiatori, ausiliari del food & beverages, ecc.) alle società di somministrazione, istituti di vigilanza e di appalto, limitatamente allo svolgimento di partite di Serie A. <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.5. Migliorare il lavoro sportivo e le regole sulle società professionistiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Allargare il concetto di "lavoratore sportivo" a tutte quelle figure (per esempio i "team manager" o alcuni specialisti nel settore medico-sanitario) che fanno effettivamente parte del settore, per inquadrarle in modo più appropriato; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripristinare il c.d. vincolo sportivo, la cui abolizione ha prodotto effetti più negativi che positivi; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • rivedere lo statuto legislativo dei calciatori professionistici; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • correggere l'anomalia delle quote riservate per i lavoratori disabili, oggi applicate anche agli atleti; <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • abolire la disposizione legislativa che prevede la

	<p>presenza di rappresentanti di tifosi negli organi delle società.</p> <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.6. Migliorare la giustizia sportiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> Professionalizzare la giustizia sportiva e la procura, anche assicurando piena indipendenza rispetto agli organi federali. Valorizzare il ruolo del CONI. <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.7. Nuova disciplina per procuratori e agenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> Supportare la FIFA per definire un regolamento agenti, anche mediante l'introduzione di apposite norme legislative (modello francese). Il tema va trattato anche al fine di non favorire vantaggi competitivi per altri Paesi. Bisogna anche rafforzare gli strumenti di tutela per le società; rivedere il regime della fiscalità agenti per evitare applicazioni distorsive (aggiornare la circolare Agenzia Entrate; esaminare la questione della valorizzazione dei benefit per i calciatori). <p>Senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica</p>
<p>12.8. Ripensare il post-Bosman</p>	<ul style="list-style-type: none"> Rivedere la normativa UE post-Bosman, anche in relazione alla durata massima dei contratti (anche per il settore giovanile). <p>A tal fine, si chiede di attivare un gruppo di lavoro con FIGC, CONI, Ministero del Lavoro e Dip. Politiche europee.</p>